No. 8. NEW YORK, 1° OTTOBRE 1892. PREZZO, 2 CENTS.

BIBLIOTECA PISA F. SERANTINI

Grido degli Oppressi

Non vivere per lavorare ma lavorare per vivere.

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

DEI GRUPPI COMUNISTI-ANARCHICI DI N. Y. E DINTORNI.

[Entered at the New York Post-Office as second-class Mail Matter.]

Nè servi nè padroni, Nè sfruttatori, nè sfruttati.

Abbonamento: Un anno, $1.00 — Sei Mesi, $0.50 — Tre Mesi, $0.25.

DIRIGERE LETTERE E COMMUNICAZIONI AL No. 1 VARICK PLACE, NEW YORK CITY.

Le Lettere e le Comunicazioni al Giornale devono essere indirizzate al

Grido degli Oppressi,
1 Varick Place,
NEW YORK.

Cena e Ballo in Favore del Giornale

CHE SARA DATA PER CURA DEL

GRUPPO ANARCHICO "GLI OPPRESSI"

DI NEW YORK

Nel precedente numero di questo giornale, forzati dalla povertà dei nostri mezzi finanziarii per sovvenire alle spese che comporta la pubblicazione di quest'organo italiano Comunista-Anarchico, abbiamo fatto un appello alla solidarietà e allo spirito di sacrificio dei nostri amici di New York perchè venghino in nostro aiuto per la continuazione di quest' "azione" di propaganda anarchica fra gli Italiani residenti negli Stati Uniti. Come primo passo per arrivare a questo scopo, abbiamo il piacere di annunciare che il Gruppo Anarchico di New York GLI OPPRESSI ha preso la cosa a cuore e subito si è messo all'opera, come lo prova l'annuncio che il detto Gruppo ci ha comunicato e che noi riproduciamo qui sotto come avviso ai nostri amici di New York e dei dintorni:

GLI OPPRESSI

DARANNO

La Sera del Martedì 11 Ottobre, alle ore 7 e mezza,

CENA E BALLO DI FAMIGLIA

A Favore della Pubblicazione del Giornale il

Grido degli Oppressi,

181 Thompson street, Casa Rolle.

PREZZO DEL TICKET: $1.00.

Bene, benissimo, e grazie. Abbiamo la lusinghiera speranza che l'iniziativa del Gruppo sarà compensata con un successo..... monetario, del quale il "Grido degli Oppressi" beneficierà, e con lui l'Idea di Rivolta e di Emancipazione che ci deve animar tutti.

Ad altri imitare questo esempio, e la campagna di propaganda per quest'inverno sarà assicurata.

Evviva l'Anarchia!

CONDANNATO!

Il compagno Berkman, l'anarchico che, commosso dalle sofferenze degli operai di Homestead e indignato della prepotenza della Ditta Carnegie e Compagni, colpì il rappresentante di questa Ditta, il milionario Frick, e ne mise per più giorni in pericolo l'esistenza, è stato ora condannato dalla corte criminale di Pittsburg a *Ventuno Anno di Lavori Forzati* e un anno di detenzione.

Il processo è durato poche ore. Berkman ha rifiutato di farsi difendere. Egli ha affermato di aver agito solo, sotto la sua responsabilità, in barba alla legge, per un sentimento di dovere, e ha detto di esser pronto a soffrire e di disprezzare i suoi accusatori e giudici, vili strumenti della vendetta dei capitalisti.

Imperocchè di vendetta si tratta, non di giustizia. Se invece di un anarchico si fosse trovato al posto degli accusati un ricco borghese, il quale avesse, non che ferito, ucciso un operaio, o cento, o mille operai, egli sarebbe stato assolto. Infatti, Frick ha fatto massacrare gli operai di Homestead dai Pinkertons, che egli ha assoldato, come un principotto del Medio Evo, a tre o cinque dollari a testa per giorno; e non solo egli non è chiamato a rispondere davanti a nessun tribunale del suo delitto, ma i giudici processano le sue vittime. La giustizia borghese non è nè più nè meno che una specie di linciaggio. Quando un uomo cade nelle mani dei governanti, essi non lo portano in un campo, vicino ad un albero e ve lo impiccano; ma incaricano un certo numero di sgherri pagati, a cui per dare ad essi un po' di dignità essi mettono addosso una toga, e questi sgherri, dopo un simulacro di accusa e di difesa, mandano la vittima al patibolo od in galera.

Inutile di dimostrare a questa gente che l'uomo, che essi condannano, è della schiera dei pochi che combattono per un' Idea nobile e sublime. Inutile di provar loro che l'esistenza di uomini come Frick, sfruttatori di migliaia di operai, è funesta alla società. Inutile di richiamare la loro attenzione alle ingiustizie, alle prepotenze, ai delitti che si commettono giorno per giorno dai capitalisti..... Quella gente vi risponderà che essa deve eseguire la legge, cioè gli ordini dei suoi padroni, e colpire quando il Governo e i capitalisti le dicono di colpire.

E così Berkman è condannato, e Frick trionfa sugli operai, e vive, e ogni giorno della sua esistenza segna nuove vittime, nuovi tormentati, fino a che la misura sarà colma e gli operai si ribelleranno contro tutti i Frick e la terra sarà liberata da questi mostri moderni, più sanguinarii e terribili di quelli che la leggenda ricorda.

In quel giorno, non lontano, gli operai ricorderanno che essi devono la loro emancipazione ad uomini come Berkman. In quel giorno i nomi dei *Martiri anarchici* tutti rivivranno nella memoria delle genti—e saranno onorati e benedetti dalle generazioni.

Noi sentiamo il bisogno di dire, a proposito della condanna di Berkman, poche parole sopra il recente voltafaccia della *Freiheit* e del suo direttore Giovanni Most. Questo anarchico, che per lungo tempo ha predicato la rivolta ad oltranza e in tutte le forme (e noi crediamo che la rivolta si fa, non si predica), si è messo ora a voler persuadere i suoi compagni che qui in America, ed anche in Europa, il meglio è di starsene tranquilli e contentarsi di chiaccherare un po' e scribacchiare sull'Anarchia senza mai rischiar la propria pelle..... La ragione che Most ha addotta in sostegno di questa strana sua tesi è che, quando un anarchico commette un atto come quello di Berkman, la polizia ne arresta altri e li mette in prigione. Nel caso di Berkman, questo non è avvenuto che in persona di due compagni, i quali hanno sofferto pochi giorni di carcere perchè sospetti di essere complici di Berkman. Il male dunque non è stato grande. Ma, fossero stati arrestati cento o mille dei nostri, come sarebbe avvenuto forse in Italia, noi non avremmo meno approvato altamente il fatto di Berkman. Non saranno mai le persecuzioni e le infamie dei Governi che c'indurranno a modificare d'una linea la nostra condotta. Anzi, più il Governo commette violenze, e più fieramente noi siamo decisi a combatterlo.

Il voltafaccia di Most non altera la condotta del partito anarchico. Esso prova solo che non bisogna confidare nei capi. Finchè essi fanno il loro dovere, bene; quando no, essi vanno per la loro via, noi per la nostra. Noi abbiamo notizie da tutte le città degli Stati Uniti, e possiamo assicurare i nostri lettori che tutti i compagni tedeschi, salvo pochissimi, la pensano come noi.

UNA

BEN MERITATA LEZIONE

L'articolo del *New York Herald* sulle condizioni della colonia italiana a New York, pubblicato or son tre settimane, è una vittoria nostra e del *Grido degli Oppressi*.

Quando, fin dalla prima riunione in Clarendon Hall, abbiamo detto che era una vergogna per gli Italiani di occuparsi dei morti e trascurare i vivi, di spendere migliaia di dollari in monumenti mentre tanti nostri fratelli languiscono nella miseria, nessuno ci ha prestato ascolto.

Quando, più tardi, in questo giornale, abbiamo aperto una campagna contro i "boss" e invitato la stampa e le Società italiane ad associarsi a noi per sperdere questa razza maledetta che succhia il sangue dalle vene dei nostri operai, ci si è risposto che il male è vecchio ed incurabile e che noi siamo dei sognatori.

Quando, conseguenti ai nostri principii e sempre nello scopo di richiamare l'attenzione degli Italiani ai veri loro mali, noi abbiamo svelato, documenti alla mano, che tipo di furfante e di negriero era il Colombo, che oggi si onora, non hanno osato smentirci e hanno taciuto vilmente—perchè è vile tacere per nascondere e sopprimere la verità.

Allora noi, disperando di convertire i nostri connazionali con la nostra parola, abbiamo tentato un' altra via. Abbiamo cercato fra gli Americani chi fosse capace d'intenderci, e l'abbiamo trovato nella persona d'una nota scrittrice (che divide in gran parte i nostri principii) e le abbiamo esposto le condizioni della nostra colonia, le abbiamo passato i numeri del *Grido degli Oppressi*, e l'abbiamo invitata ad osservare e rendersi conto da sè stessa della verità delle nostre affermazioni. E un bel giorno è apparso nel *New York Herald* un articolo in cui erano ripetute appuntino le cose dette da noi e non intese dai nostri connazionali. I quali allora si sono scossi, si sono destati come da un lungo sonno e si sono avveduti che i pazzi, i ciechi e gli ignoranti erano loro,—non eravamo noi. Ci è voluto il rabbuffo, l'insulto, lo schiaffo dell'*Herald* perchè questa gente si ravvedesse—e ancora dubitiamo che molti, dileguata che sarà l'emozione prodotta dall'articolo, non torneranno a fare gli indiani e a cianciare di "patria" e di "gloria nazionale," mentre i peggiori nemici degli Italiani in questo paese sono Italiani e i patroni delle feste, i capi della colonia, gli uomini a cui una stampa corrotta e quattrinaia tributa lodi ed incensi, i peggiori sfruttatori dei nostri connazionali e gli autori veri dello stato di miseria e di avvilimento in cui i nostri operai si trovano.

Qualche giorno dopo l'apparizione di questo nostro giornale l'orgia colombiana sarà al colmo. Noi vedremo tenitori di postriboli, mercanti di emigrazione, gente che si è arricchita rubando a man franca (e senza nessun rispetto neanche al Codice penale) poveri braccianti, attraversare le vie della città a capo di lunghe mascherate composte di gonzi, o di vanitosi, o di mercenarii, o di ambiziosi a cui non è mancata che l'opportunità di fare altrettanto.

Noi compiangiamo dal fondo del nostro

cuore tutta questa gente, che rappresenta in questo paese la parte non onorevole che il buffone rappresentava nelle corti del Medio Evo.

Abbasso le feste, i carnevali e le maschere pagate o volontarie. Vi sono uomini serii e di cuore nella nostra colonia? Si uniscano insieme e formino una "Lega della Spazzatura." Bisogna spazzar via "boss," contrattori, "sweaters," usurai e farabutti d'ogni specie. Bisogna che gli sfruttati si separino nettamente dai loro sfruttatori. Che vadano da una parte i mercanti di carne umana—dall'altra quelli che vivono delle loro braccia e si guadagnano un tozzo di pane al sudore della loro fronte. Noi dobbiamo fondare in New York e in tutte le città degli Stati Uniti una grande Associazione dei Lavoratori Italiani con lo scopo di emanciparci definitivamente dai padroni.

LA DONNA E LA FAMIGLIA

La donna è, nella società attuale, vittima predestinata ai capricci, alle passioni, e, qualche volta, alla tirannia dell'uomo: ciò che non le impedisce di prevalersi di queste stesse passioni e capricci dell'uomo e divenire, per naturale reazione, a sua volta tiranna. L'ingiustizia si paga; quelli che credono di trovare il loro tornaconto nell'opprimere e nello sfruttare gli altri, spesso s'ingannano.

Nulla di più ingiusto che la disuguaglianza stabilita e mantenuta artificialmente tra l'uomo e la donna. Comincia dall'educazione così limitata per la donna; continua nella vita domestica, dove la donna è destinata al servizio dell'uomo; poi, nei rapporti sociali, la donna è considerata come inferiore all'uomo, indegna di certi uffizi e di certe occupazioni. Tutto tende a mantenere la donna in uno stato di dipendenza economica e morale dell'uomo: l'educazione imperfetta e cattiva, il genere di lavori più o meno servili cui la si destina, i salarii più bassi, la prostituzione che l'attende quando non trova chi provveda alla sua esistenza.

Non v'è una situazione più tragica di quella d'una fanciulla povera. Le occupazioni che le si offrono sono poche e mal rimunerate; spesso sono agguati tesi al suo onore. In un periodo dell'esistenza in cui anche il figlio del borghese trema per il suo avvenire, la povera fanciulla, che spesso, oltre a pensare a sè, ha una vecchia madre a nutrire, soffre angoscie indicibili. Alle cure dell'esistenza fisica s'aggiunge il bisogno d'amare e d'essere amata, di trovare a chi confidarsi, di provare la gioia di vivere; semplice, fiduciosa, disinteressata, si getterebbe nelle braccia del primo venuto, si consacrerebbe interamente alla felicità di lui. Ma essa non incontra che astuzia, inganno, egoismo, calcolo; pronto ad abusare della menoma debolezza di lei, l'uomo non avrebbe poi per lei che ironia e disprezzo. E la donna, combattuta dal bisogno d'amare e dalla sua dignità, anzi dall'istinto di conservazione, diventa diffidente, astuta, ipocrita; mercanteggia, specula, dissimula, inganna. L'incanto è rotto; in luogo della gentile e affettuosa creatura, si ha un mostro. Chi l'ha resa tale?..... L'uomo, nemico della felicità sua.

Quante ragazze si sono perdute per pochi soldi; quante sono rimaste vittime della loro semplicità o dell'astuzia d'un scellerato; quante hanno lottato per anni interi e hanno dovuto finalmente soccombere; e quante altre son morte di dolore per non aver potuto farsi amare. Non c'è spettacolo più rivoltante che quello della fanciulla ingannata e piantata, con un bambino nelle braccia, da un miserabile che ride della sua vigliaccheria e delle sofferenze di cui egli è causa.....

Quando si parla di prostituzione, generalmente la si attribuisce al vizio e alla corruzione d'un certo numero d'individui dei due sessi, e si pensa che se questi individui non fossero nati o potessero essere emendati, non vi sarebbe al mondo prostituzione.

Nondimeno il vizio, la corruttela non sono le cause della prostituzione: tanto vero che uomini, del resto morigerati, sacrificano alla Venere vaga, e che fanciulle capaci di diventare ottime madri sono spinte nell'abisso della prostituzione!

La prostituzione è imposta alla famiglia povera, come al contadino è imposto il lavoro della zappa. Del resto vi sono i capitalisti e mercanti della prostituzione; vi è un'industria della prostituzione, come vi è un'industria del ferro, dei panni e via via. Essa consiste non nel prostituirsi, ma nel fare prostituire: nel reclutare le vittime da una parte, dall'altra i consumatori; nel fare le spese d'impianto, la réclame, ecc., ecc.

Di tutte le industrie questa è la più fiorente e lucrosa. Quante case, quanti cafè, quanti negozii, quanti stabilimenti consacrati alla prostituzione, dal volgare postribolo alla casa privata, dove la fanciulla e la donna vergognosa lasciano le loro fotografie e indirizzi pronte all'appello dei forestieri, all'agenzia di collocamento! Tutto un esercito di sensali, di garzoni, di mezzani di ambo i sessi e di tutte le condizioni è impiegato in questo commercio. Proprietarii di case, giornalisti, il Governo stesso, prendono la loro parte dei proventi della prostituzione. Nelle grandi città la prostituzione si collega ad altre industrie, e si esercita nei caffè, nei restaurants, nelle rivendite dei tabacchi e di altri generi. La concorrenza che questi negozii a doppio fondo di prostituzione fanno agli altri è causa di fallimenti, della rovina di famiglie e della prostituzione di altre fanciulle!

Un tempo, tutti, o quasi tutti, potevano crearsi una famiglia. Oggi la famiglia, legittima o illegittima, suppone già una certa agiatezza. I poveri non si accasano: avere dove dormire tutte le sere è già nella civile nostra società una specie di privilegio.

Un tempo la famiglia era una piccola società: i figli abitavano con le spose nella casa paterna, sotto lo stesso tetto albergavano più generazioni. I servi e le loro famiglie erano incorporati alla famiglia del padrone. La casa era spaziosa, spesso situata in aperta campagna. Tutti i lavori si facevano a casa; l'uomo lavorava la terra, la donna filava, tesseva, faceva vestiti per sè, per lo sposo, per i figli. Le occupazioni erano varie: l'educazione ai fanciulli era data in casa, e nella famiglia regnava l'amore e la buona armonia.

Quale differenza tra quella vita e la vita d'oggi! tra la casa spaziosa d'un tempo e il bucigattolo d'oggi! L'uomo vive fuori di casa, lavora fuori, non rientra che per prendere un boccone e gittarsi a dormire. La donna anch'essa lascia la casa per la fabbrica o il magazzino; e i figliuoli hanno a scegliere tra la scuola, la fabbrica e la strada. A casa non si fa più nulla; tutto si compra al mercato, spesso si è costretti mangiare all'osteria.

La famiglia dell'operaio è distrutta; la famiglia borghese anch'essa è esposta a peripezie a causa dell'incertezza dei possessi. Le fortune, oggi, sorgono e spariscono. Un fallimento, e la famiglia è distrutta; la donna passa ad altri, i figli sono raccolti da parenti o dispersi ai quattro angoli del mondo. Anche quando non si scioglie, la famiglia borghese è un simulacro. Senza fanciulli, appena si può chiamar famiglia; e dove nascono figli, si pensa subito ad una situazione per essi, si sovvraccaricano di lavoro, e appena grandetti si mandano via!

Del resto l'interesse, non l'amore, è la base della famiglia. La donna si marita per assicurarsi l'esistenza; si vende all'uomo, si scarica su di lui d'ogni cura, e gli resta attaccata come palla al piede d'un forzato. L'uomo è la bestia da soma, deve lavorare ad ogni costo per portare il pane a casa. Se manca il lavoro, la famiglia diventa per lui un vero supplizio!

L'uomo però, avendo acquistato sul mercato la mercanzia, pagandone il mantenimento, si crede in dritto d'esigere dalla donna obbedienza passiva anche nei suoi capricci. La legge e il costume sanzionano la sua tirannia.

Chi più ha cuore, più soffre. L'uomo di cuore non abbandonerà la donna alla miseria, alla prostituzione, a costo di soffrir lui. La donna di cuore è la preda del primo libertino venuto. Non c'è vessazione o martirio che non sopporti una madre per non separarsi dai suoi figli.

I ricchi intanto non mancano di distrazioni: in caso di disaccordo, lo sposo va al club, la sposa legge, o fa, romanzi. In ogni caso ognuno ha il suo apparta-mento, e c'è la stagione dei bagni e della villeggiatura. Ma, quando si è poveri, e che si vive in un'unica stanza e si dorme in un'unico letto, il menomo disaccordo, o una parola sfuggita in un momento di malumore, può menare a gravi conseguenze. I due si urtano tutti i momenti; il sapersi incatenati dalla miseria li inasprisce. Un'idea sinistra lampeggia alla mente aberrata dell'uno o dell'altra. Un delitto, più delitti ad una volta, sono commessi, e il dramma finisce con un suicidio!

IL NOSTRO AVVENIRE

Quanti credono che i rivoltosi formino un partito, cadono in strano errore; ma la loro mente è così falsata dal vocabolario politico ch'essi non sanno concepire l'uomo se non quale lo stromento di qualche cosa anzichè un essere dotato di vita propria e capace di azioni che siano lo svolgimento della propria attività.

Non pertiene quindi a noi di rispondere ad obbiezioni quali: "Voi correte dietro ad un'utopia, voi sognate un sogno ineffettuabile," poichè noi non corriamo dietro a nulla, non sogniamo, paghi di vivere la nostra vita, d'essere quelli che possiamo essere e non possiamo essere.

L'Anarchia è forma di società atta ad essere?—Che ne cale a loro? Gli anarchici non aspettano l'Anarchia per vivere; agiscono fin d'oggi come avrebbero agito sempre, ovunque; difendere l'integrità del loro Io, odiare l'ipocrisia, è nella loro natura, poichè vogliono libertà e verità. E così agiranno sempre anche in piena società anarchica; poichè se cambiassero, se la loro energia scemasse, libertà e verità scomparirebbero e la loro società non sarebbe più anarchia se non di nome, a l'esempio dello stato attuale in falsa etichetta di repubblica, o di monarchia costituzionale.

Nulla abbiamo a sperare, di nulla dobbiamo dispeperare; quali siamo ora, saremo in avvenire—il nostro Io non sarà modificato dalle disfatte, nè dal trionfo; di lui solo ci cale.

Odo legittime proteste: "Non mancano solo libertà e verità, manca anche il pane!"

Ebbene, la questione del pane sarà in avvenire quale è ora.

Del pane? se ne ha più di quanto occorre. Egli è come della libertà: si aspetta che venga sporto.

L'Anarchia sarà quando essi prenderanno *il loro* pane, e non sarà che quando lo prenderanno.

Giacchè sappiamo che il nostro Io *vive di libertà e* di pane, nulla ci deve trattenere dallo sfuggire servitù e fame, se vogliamo vivere—e quanto al nostro individuo, l'Anarchia è.

Supponendo una società in anarchia, la vita non sarà più facile, ma più piena; allora ci toccherà spiegare tant'energia e attività quanto finora, epoca di vegetazione, d'anemia e di passioni, non s'ebbe pensiero.

Non ci lamentiamo della gravità della lotta che s'appara; la vita senza lotta, l'abbiamo se vogliamo: vendiamo la nostra libertà per un tozzo di pane! Tale ripiego svanirà in Anarchia. Siano persuasi i bramosi di libertà e di pane che sta in loro potere d'essere secondo il loro desiderio.—Agire è realizzare l'idea nell'atto.

Non si tratta degli infermi d'atrofia e d'anchilosi, ma degli altri.

Spoglino il loro Io dai lacci religiosi e sociali, acciocchè, libero di menzogne, egli cresca in forza e possanza.

Bando agli scrupoli. Non esistono il bene ed il male, bensì il nostro bene ed il nostro male.

Pazzo chi s'illude sull'avvenire ed aspetta domani per vivere; egli è ricadere nel tranello cristiano della speranza del paradiso....

A CAUSA DI UN RITARDO INDIPENDENTE DELLA NOSTRA VOLONTÀ, SIAMO COSTRETTI A RINVIARE AL 10 OTTOBRE LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO OPUSCOLO

PERCHÈ SIAMO ANARCHICI?

O

CONSIDERAZIONI SULLA PROPRIETÀ, SULLO STATO, SULLA RELIGIONE, SULLA FAMIGLIA, e SULLA SOCIETA FUTURA.

Il suddetto Opuscolo è messo in vendita al prezzo di CINQUE CENTS. LE DOMANDE DEVONO ESSERE ACCOMPAGNATE DAL RELATIVO IMPORTO.

LA SOCIETÀ FUTURA

a. Come Sará Fatta la Rivoluzione.

Il primo passo verso la società futura sarà la Rivoluzione.

La Rivoluzione è inevitabile.

Le classi dirigenti non cedono che alla forza. I Governi fingono di voler rimediare ai mali più gravi degli operai: ma come potrebbero essi rimediarvi, se essi sono la causa principale di questi mali?

Un Governo per esistere ha bisogno di metter tasse, di distribuire impieghi e appalti, di spogliare il popolo per arricchire i pochi. Tutte le sue leggi e tutti i suoi atti tendono a questo fine. E, ripetiamolo, se qualche volta, per gittare polvere negli occhi alla gente, i Parlamenti fanno qualche legge a favore degli operai, questa legge rimane ineseguita. Dippiù, per una legge fatta a favore degli operai, ve ne sono mille fatte contro gli operai e a favore della borghesia. Cosicchè in fine è sempre l'operaio che va di sotto; e l'unico rimedio ai suoi mali, l'unica sua salvezza, è la Rivoluzione.

Che cosa deve fare l'operaio quando si è ribellato contro il Governo e lo ha distrutto? Deve nominarne un altro—e aspettare la sua salvezza da quest'altro? o deve profittare dell'occasione favorevole per farsi giustizia da sè e togliere alla borghesia i mezzi di cui questa si serve per affamarlo e asservirlo? Secondo noi, l'operaio non deve costituire nessun nuovo Governo, non deve eleggere altri Parlamenti e attendere la buona grazia di questi. L'operaio—il popolo in massa—deve far la Rivoluzione da sè, riprendere quello che gli è stato tolto, rientrare in possesso di tutto ciò che esso ha prodotto e che altri hanno usurpato; in una parola, *espropriare i proprietari e i capitalisti*, cacciare via i padroni dalle fabbriche, non riconoscere più signori.

Gli operai di ciascuna fabbrica, licenziato il padrone, rimangono in possesso della fabbrica.

Gl'inquilini non riconoscono più proprietarii: quelli che non hanno case vanno ad abitare le case abbandonate dei signori.

Il popolo deve godere; deve gustare anch'esso gli agi della vita: la vera, la grande rivoluzione consisterà in questo, che il popolo acquisterà dei bisogni che oggi ha solo il ricco; perderà l'abitudine di vivere miseramente e di servire; reclamerà per sè i beneficii della civiltà; e guarderà allo stato di cose attuale come ad un'epoca di barbarie, e non si lascerà più mettere la gavezza da nessuno, non si lascerà più ridurre alla miseria e alla schiavitù; perchè il vivere agiatamente e il lavorare a proprio profitto sarà diventato parte dell'umana natura.

b. Come Sarà Organizzata la Società Futura.

La società futura sarà organizzata come una vasta federazione di società operaie, ciascuna libera e indipendente dall'altra, ma tutte unite insieme da liberi patti.

La terra sarà coltivata da associazioni di contadini. Le miniere, da cui si estraggono le materie prime per le industrie, e i mezzi di trasporto saranno proprietà comune di tutte le associazioni, e nessun gruppo potrà servirsene in modo da speculare sui bisogni degli altri. Vi saranno associazioni per tutti i lavori e per tutti gli scopi: e queste associazioni saranno aperte a tutti quelli che vorranno lavorare. Un individuo farà parte al tempo stesso di più associazioni; l'operaio della fabbrica potrà lavorare anche al campo. Il contadino potrà occuparsi anche di chimica e di altri studii. Ogni distinzione fra operai del braccio e operai della mente deve cessare.

L'uomo, alternando i lavori, produce più e sviluppa meglio le sue facoltà. Il lavoro sarà eseguito liberamente; non vi saranno più regolamenti vessatorii come quelli che oggi il padrone impone agli operai. Ogni associazione stabilirà da sè le condizioni del proprio lavoro, lasciando ai suoi membri la più grande libertà compatibile con l'interesse generale. I membri delle associazioni saranne uguali fra loro i non ci sarà disuguaglianza di trattamento. L'ingegnere e il manovale saranno egualmente considerati, perchè l'opera di entrambi è necessaria alla società. Anzi più il lavoro sarà faticoso, più breve sarà, e più sarà meritorio. Mentre oggi tanta gente pretende "sacrificarsi" al bene pubblico facendo i politicanti, i deputati, ecc., nell'avvenire quelli che si sentiranno portati a rendersi più utili alla società e a guadagnarsi la pubblica stima si sobbarcheranno ai lavori più penosi. Ma più o meno, e d'un modo e dell'altro, tutti gli uomini lavoreranno, perchè l'ozio è insopportabile, e mentre oggi molti sono educati da fanciulli a non fare nulla e a poltrire nei vizii, l'educazione, l'esempio e l'opinione pubblica della società futura indurranno tutti a lavorare. Per far parte d'un'associazione bisognerà lavorare: nessun uomo è tanto ricco da poter vivere al bando della società. E se anche ce ne fosse qualcuno, sarebbe poco male, mentre ora classi intere vivono oziando o peggio, occupando la loro giornata a far male agli altri.

Che se quelli che volessero oziare fossero molti, si accorgerebbero subito dell'errore, perchè non lavorando non si produce; e quando non si produce, non si mangia. D'altronde il lavoro non sarà faticoso, lungo e mal ricompensato come oggi. Poche ore di lavoro manuale e il resto del tempo consacrato a lavori e a studii piacevoli—è tutto quel che ci vuole. E tutte le condizioni del lavoro saranno trasformate.

La fabbrica dell'avvenire non sarà quella d'oggi. Ci sarà tanto spazio e aria e luce per l'operaio nella fabbrica, quanto ce n'è oggi nelle case dei signori. L'operaio non sarà condannato a morir di caldo, di fame e di sete mentre lavora; a stare sempre in piedi, a continuare il suo lavoro quand'è stanco. Tutti gli agi, di cui godono oggi quelli che non fanno niente, saranno goduti dagli operai. Perchè nella fabbrica—che è la casa dell'operaio—non ci dovrebbe essere mobiglia di sorta? perchè accanto alla sala da lavoro non ci dovrebbe essere la sala di ricreazione, di lettura, ecc.? Perchè non si cercherebbe di rendere il lavoro meno penoso, e gradito, con tutti i mezzi che mette a nostra disposizione la cresciuta civiltà?—Noi non sappiamo quali cambiamenti apporteranno al modo di produzione i progressi della meccanica e delle scienze tecniche. Cosa certa è però che anche allo stato attuale delle conoscenze la vita dell'operaio può essere circondata di tutti gli agi che oggi sono riservati ai signori.

Nei paesi dove l'agricoltura è decaduta si può farla rifiorire. Si possono moltiplicare a volontà i prodotti delle industrie; dare lavoro a tutti, vestire tutti i laceri, e satollare tutti gli affamati.

Coi mezzi di comunicazione che esistono, non è più necessario che gli operai vivino agglomerati nelle catapecchie della città: si possono costruire case lungo le linee ferroviare in piena campagna, senza far mancare in nessun posto i mezzi di ricreazione e d'istruzione che oggi attraggono gli operai nelle città.

Si può insomma trasformare la faccia del mondo, se gli uomini si decideranno una buona volta ad amarsi e ad aiutarsi reciprocamente, invece di vivere gli uni alle spalle degli altri.

Occorreranno più commercianti, banchieri, speculatori?—No, perchè le associazioni si scambieranno direttamente i prodotti—senza neache bisogno di moneta.

Tutte le relazioni che oggi si stabiliscono tra varii paesi per mezzo dei capitalisti, si stabiliranno tra associazioni ed associazioni. Un'associazione prometterà all'altra, salvo casi di forza maggiore, una data quantità di prodotti e riceverà eguale promessa di altri generi. Ma questi scambi non saranno fatti con avarizia e con ingordigia; nessuna associazione vorrà guadagnare, come oggi fa il capitalista, sul lavoro altrui; nessuna vorrà arricchirsi e accumulare, perchè tanto l'accumulazione non servirebbe a nulla dal momento che non si troverebbero operai che volessero vendere le loro braccia per far fruttificare la ricchezza accumulata.

Le associazioni si aiuterebbero fra loro nel bisogno. Se in un luogo il ricolto è scarso, le associazioni di contadini di altri paesi supplirebbero al difetto col loro superfluo. Se un paese è colto da un infortunio, gli altri lo soccorrerebbero. Questo si fa anche oggi. Anche oggi in caso d'inondazioni, di carestia, ecc., si organizzano soccorsi.

Sventuratamente essi passano per le mani dei Governi e dei capitalisti—e poco ne giunge a quelli che veramente ne avrebbero bisogno.

E quì tocchiamo ad un'ultima questione. Ci vorrebbe un Governo, un Parlamento, un Ministero, una Polizia, una Magistratura? —Nel nostro sistema, non ci vorrebbe niente di tutto questo, perocchè le associazioni amministrerebbero ciascuna i proprii interessi, e le relazioni che passerebbero fra esse sarebbero diverse, secondo la natura speciale dei vari interessi, e volontarie. Perchè esista un Governo, bisogna che tutti gl'interessi d'un popolo sieno concentrati nelle mani di pochi, che un piccolo numero di persone faccia leggi per tutta la nazione, che in luogo di lasciare libertà all'individuo di pensare, lo si obblighi a sottomettersi alla volontà di quelli che pensano per tutto un popolo—e che a costoro si dia il potere di tassare i prodotti del lavoro della moltitudine e di usare la forza per mettere ad effetto la loro volontà.

Ora tutto questo è incompatibile con la società libera e egualitaria di cui parliamo. Il Governo è la negazione della libera associazione, e i funzionarii del Governo sono i parasiti del lavoro nazionale.

Per risolvere le dispute, per impedire qualche rarissimo delitto, non ci è bisogno di un Governo, d'una polizia e d'una magistratura—che sono causa di delitti e di lotte senza fine nella società. Le associazioni bastano: esse possono fare arbitramenti; possono prendere misure di difesa. Ogni membro della futura società accorrerà a difesa dell'oppresso e del debole; mentre oggi il Governo, la legge e la polizia non fanno che proteggere il ricco contro il povero, il padrone contro l'operaio.

"L'operaio, si dice, è ignorante e spesse volte anche egoista. È colpa sua, se il padrone lo sfrutta e dissangua? Pur troppo è impossibile che si faccia ammeno di padroni, finchè non cessano l'ignoranza e l'egoismo, cioè finchè l'uomo non cambia la sua natura."

Rispondiamo che l'ignoranza è effetto della società attuale e durerà finchè questa dura. Anzi, più tempo passa e più cresce, insieme con la miseria, l'ignoranza di una parte degli operai, più cresce l'abbrutimento degli operai condannati al lavoro delle fabbriche, l'avvilimento dei disoccupati, più crescono l'ubbriachezza, la prostituzione, i suicidii, e tutt'i mali della miseria.

L'egoismo esso pure è effetto della miseria, come effetto della miseria sono la discordia che regna fra operai ed operai, e la concorrenza che essi si fanno reciprocamente.

Oggigiorno un individuo, per vivere, è costretto di far male ad altri; per farsi strada, deve passare sul corpo dei compagni; e per non essere sfruttato, deve cercare i mezzi di sfruttare gli altri, diventando padrone.

L'ignoranza e l'egoismo non si possono combattere; dunque, meno ancora distruggerli nella società attuale. Bisogna distruggere questa società, perchè l'ignoranza e l'egoismo scompaiano dal mondo.

E scompariranno certamente, allorquando l'umanità avrà, con uno sforzo supremo, annientato le disuguaglianze e i privilegi attuali per vivere secondo i principii del comunismo anarchico.

PENSIERI DI CARLO CAFIERO

Il Comunismo è attuabile. Si potrà lasciar prendere a ciascuno tutto quello che gli abbisognerà, poichè ve ne sarà abbastanza per tutti; non si avrà bisogno di domandare più lavoro di quello che uno vuol dare, perchè vi saranno prodotti sufficienti per l'indomani.

Ed è grazie a quest'abbondanza che il lavoro perderà il carattere ignobile di servitù e diventerà la soddisfazione di un bisogno morale e fisico come quello di studiare e di vivere secondo la natura.

Ma non basta affermare che il Comunismo è *possibile*; noi possiamo affermare ch'esso è *necessario*. Non solo si *può* essere comunisti, ma *bisogna* esserlo, sotto pena di venir meno allo scopo della Rivoluzione.

Infatti, se, dopo la messa in comune degli instrumenti da lavoro e delle materie prime, noi conservassimo l'appropriazione individuale dei prodotti del lavoro, saremmo forzati di conservare la moneta e quindi un'accumulazione di ricchezze più o meno grande, secondo il merito e l'abilità di ciascuno. Così sparirebbe l'uguaglianza, perchè colui che giungesse a possedere maggiori ricchezze si sarebbe già per quel solo fatto elevato al di sopra degli altri.

La proprietà individuale dei prodotti ristabilirebbe non solo l'ineguaglianza tra gli uomini, ma ancora l'ineguaglianza tra i differenti generi di lavoro. Noi vedremmo ricomparire immediatamente il lavoro "Decente" ed il lavoro "Indecente," il lavoro "Nobile" ed il lavoro "Ignobile;" il primo sarebbe fatto dai ricchi, l'altro spetterebbe ai poveri. Allora l'uomo, nel preferire un genere di attività ad un'altro, non sarebbe guidato dalla vocazione e dal gusto proprio, ma dall'interesse, dalla speranza di guadagnare di più in una data professione. Così rinascerebbero la pigrizia e la diligenza, il merito ed il demerito, il bene ed il male, il vizio e la virtù, e per conseguenza la "Ricompensa" e la "Punizione;" il giudice, lo sbirro e la prigione.

La Rivoluzione è un Diritto

La Monarchia è una prostituta cinta di ruffiani, la Repubblica una ganza cinta di lenoni.

La prima, esposta pubblicamente, lascia vedere a tutti le sue vergogne et le sue lordure; la seconda, fra gli arazzi d'un grande albergo, dentro un cocchio principesco, sotto le piume di struzzo e le pellicce, cuopre le sue brutture, l'anima guasta e perversa, il cinismo e la boria, l'inganno e il delitto.

Questi arazzi, questi cocchi, queste piume e pellicce cocottesche corrispondono ai nomi di *sovranità popolare, suffraggio universale, referendum*, ecc., ecc.

La soluzione violenta della questione sociale, dato questo stato di cose, è indispensabile. La storia è là ad insegnarci che giammai un privilegiato ha consentito volontariamente e di buona grazia a perdere i suoi privilegi, a rinunziarvi. La borghesia ha preso il posto della nobilità rivoluzionariamente. La classe operaia

non vi guadagnò assai e nessuna riforma è stata fatta; non c'è da meravigliarsi quindi che ci siano tanti diseredati i quali tendono verso l'*ultima ratio.*

É la forza che trascina il mondo..... La transformazione finale sarà preceduta da ammutinamenti parziali, da scosse, da tumulti che segneranno le tappe della transformazione stessa. Prima di rifare la notte del 4 Agosto, ci sarà necessario prendere delle nuove Bastiglie. D'altronde, non siamo noi tutti, poco o molto, degli insorti? La dichiarazione dei Diritti dell'Uomo non contiene forse l'articolo seguente.

"In caso d'oppressione, l'insurrezione è jl più santo dei dovori."

PENSIERI SPARSI

Una rivoluzione che si ferma e vacilla è una rivoluzione perduta.

Contro un'oppressione qualsiasi atto di ribellione è un diritto.

É dal sangue che sorgerà la vita nuova.

Dall'*Amico del Popolo* di Marat, 1790.

***

La diserzione del soldato in faccia al nemico mentre si combatte per una causa santa, è la massima delle vigliaccherie.

La diserzione dalla caserna, la quale rende schiavo ed abbrutisce, opprime i popoli e li affama, è il primo dovere d'ogni proletario, il più bell'atto d'un animo fiero e libero. P. SCHICCHI.

***

L'emancipazione dei proletari non si compirà che al rumore dei palazzi legislativi crollanti e al chiarore degli incendii delle galere capitaliste. GALLO.

***

Le sanzioni penali sono per gli uomini deboli i quali hanno bisogno di una legge che li obblighi al dovere. Gli uomini onesti non hanno se non la legge della propria dignità. CRISPI alla Camera, 2 giugno 1866.

***

Se fosse in facoltà dei despoti della terra di appropriarsi l'aria e la luce, pensate voi che essi si darebbero la pena di lasciarci vedere e respirare liberamente? FERRARA.

***

Chi ha ferro ha pane. BLANQUI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paterson, 25 settembre.

Cari compagni,

Benchè non desideriamo far polemiche, pure non possiamo fare a meno di domandare al *Grido* un po' di spazio per la pubblicazione di quanto segue:

Siamo intieramente persuasi che le proteste non fanno nè caldo nè freddo a certe persone a orecchia dura, perciò non è una protesta che qui vogliamo fare ma bensì rimettere certe cose al loro giusto posto.

Da qualche tempo a questa parte i Tedeschi di Paterson non mancano occasione di dirsi fratelli di fede e compagni nostri, pronti a qualunque sacrificio per la propaganda, ecc., ecc. Disgraziatamente, dai fatti risulta tutto il contrario. Noi non siamo più per essi fratelli, nemmeno cugini; ma desidererebbero che fossimo semplicemente uomini al servizio d'un capoccia. Essi sono Tedeschi avanti e dopo di essere anarchici; tutto ciò che non è Tedesco non è bene; insomma, la supremazia su tutta la linea. Ciò è quello che abbiamo constatato in tutte le serate di famiglia, pic-nic, escursioni, organizzate a favore della stampa anarchica e nell'interesse dei principii, al lavoro di preparazione delle quali tutti noi abbiamo preso parte.

La prima volta abbiamo creduto bene chiudere un occhio; la seconda, abbiamo chiuso l'altro; ma oggi, non avendone altri a chiudere, siamo obbligati di dire a questi strani "fratelli" che se un diritto esiste, certo non può essere quello di farsi padroni e disporre della moneta destinata a soccorrere i nostri periodici in fin di vita per darla ad un giornale borghese-anarchico dal quale il papa Giovanni Most è stipendiato colla piccola somma di $30.00 (ossia lire 150) per settimana, ed il sotto-direttore $15.00, senza contare il spedizioniere, il raccoglia-carta, lo spazzino, ecc. É un buon mestiere quello dell'anarchico! Tutto ciò c'indigna. Queste mangierie non devono esistere. Non è facile di procurarsi del danaro per la propaganda, ma se questo, una volta trovato, deve servire a mantenere un uomo che è contro gli anarchici, che sentenzia vigliaccamente quelli che osano ribellarsi, allora ci cascano le braccia; tutti sanno che Giovanni Most è l'autore dell'articolo pubblicato dalla *Freiheit* contro il compagno Berkman, il quale ha osato senza il suo consenso di cercar a uccidere il re di Homestead Frick e che per tale "azione anarchica" fu condannato a ventidue anni di carcere.

Quando si vede, da una parte, un compagno come il Berkman che sacrifica la sua vita per vendicare e pôr termine alle sofferenze dei scioperanti di Homestead, e dall'altra un Most che ha avuto il coraggio di lanciargli le più basse calunnie, si è costretti di domandarsi: Se questi non è un Bebel, cosa vuole diventare?

L'introito del pic-nic fù di più di $100. Questa somma doveva essere ripartita fra i giornali nostri di New York; ma avanti d'invitarci per i conti la moneta era sparita. A Newark è stata la medesima storia.

Questa è la loro propaganda: pagare un forte salario settimanale a un branco di anarchici-mestieranti i quali si occupano nel loro giornale a calunniare gli uni e gli altri.

A voi e alla causa.

I compagni del Circolo di Studi Sociali di Paterson.

Brooklyn, 13 settembre.

Cari compagni,

Nel riassumere la corrispondenza da Pozzuoli siete incorsi in alcuni errori. Anzitutto, ha nome Adani, e non Adam, quel capo del cantiere Armstrong che commette infinite sevizie sugli operai a lui sottoposti allorchè questi non si sottomettono al suo brutale autoritarismo, o se non sacrificano alle sue libidinose voglie mogli e figlie. Vero è che il direttore non si presta direttamente ai raggiri di questa perfida creatura. Ecco come stanno i fatti:

Parecchi operai, in un momento di legittima indignazione, tentarono di abbattere il giogo del loro potente signore, e ordirono un vero complotto, riunendo fatti e prove in un lungo memoriale destinato al direttore De Luca. Ma, meravigliati, pentiti forse, della soverchia audacia avuta, ricularono e tentarono di stendere il silenzio sopra ogni cosa. Nonostante, il memoriale finì per arrivare nelle mani del direttore e "commendatore" De Luca. Ma il cuore di questo signore rimase insensibe al grido di disperazione che conteneva il documento..... e l'Adani continuò ad essere ciò che sempre è stato: una canaglia che terrorizza i suoi dipendenti.

Un giorno sorgerà forse un Berkman italiano che farà giustizia di tante infamie, e se a questo la borghesia riserba la galera, noi anarchici li riserbiamo i nostri applausi annoverandolo fra i martiri della nostra giusta causa.

Un'altra lettera che ricevo da Pozzuoli m'invita a registrare un'altra vittima dell'avidità capitalistica: Un operaio del cantiere Armstrong, Attilio Fregonesi, mentre con una leva cercava a sollevare un peso superiore alle sue forze, questo scivolando, la leva lo colpì violentemente alla fronte, ed il povero Fregonesi cadde a terra privo di sensi immerso nel suo sangue. Il medico del cantiere non ha potuto pronunziarsi sulla sorte del misero.—La lettera è piena di saggi commenti e finisce con un grido di minaccia alla borghesia e con un'invocazione all'Anarchia, il trionfo della quale è prossimo.

A voi e all'Anarchia. M.

DA PATERSON

Anche quì si è costituito un Comitato per rendere onoranze a Cristoforo Colombo. I promotori della festa si dicono repubblicani o socialisti legalitarii, e professano di voler destinare il ricavato ad un'opera di beneficenza. Sotto il manto della carità si cerca di tenere a bada l'operaio e ritardare la sua emancipazione. Ci vogliono altro che ospedali e opere pie per sciogliere la questione sociale! Senza dire che gli ospedali e le opere pie sono un altro modo di sfruttare gli operai a beneficio di impiegati, amministratori e direttori. I promotori della festa a Colombo possono essere gente di buona fede. In questo caso raccomandiamo loro di leggere, se non i numeri arretrati del *Grido* (dove si vede chi fosse Colombo), almeno l'articolo del *New York Herald* di domenica 18 settembre. Vedranno che razza di farabutti sono i promotori delle feste di New York e forse si vergogneranno di scimiottarli. *Un compagno di Paterson.*

MOVIMENTO SOCIALISTA

Gli anarchici romagnoli si sono riuniti per discutere l'opportunità della candidatura del compagno Cipriani. Benchè riconoscendo l'ingiustizia della condanna della quale è vittima Cipriani, la sua candidatura fu respinta, e più fu deliberato di propugnare l'astenzione dal voto con ogni mezzo, in coerenza ai principii e al metodo di lotta adottato e per non sprecare energia, tempo e denaro.

Siamo con loro.

——A Milano s'accentua vivamente la lotta fra anarchici e socialisti legalitarii. Questi ultimi dicono che il loro scopo è la conquista dei poteri pubblici col mezzo delle elezioni; asseriscono anche di non voler far lega alcuna coi democratici, ma la loro condotta prova abbondantemente che non mancheranno i soliti connubii coi neri-gialli.

——A Livorno, in occasione delle feste, vennero arrestati i compagni Giovanni Tani e Milanesi Virgilio, del giornale anarchico *Sempre Avanti.* Il motivo del loro arresto è che il re doveva passare a Genova e a Sanpierdarena. Che il Governo vigliacco facci pure; le sue persecuzioni non impedisce l'idea di camminare, e nessuna forza brutale potrà arrestare la marcia dei ribelli.

——A Mantova ebbe luogo un grande comizio di contadini. Gli anarchici vi intervennero numerosi e fecero una buona propaganda, quantunque democratici e socialisti abbino tutto tentato per tenerli lontani. La discussione fu vivacissima sulla partecipazione alle elezioni.

——A Bologna, scoppi e scoperta di bombe. Gli oppressi cominciano a muoversi, e la polizia arresta in massa gli anarchici.

——La *Tribuna dell'Operaio*, organo socialista-anarchico che si pubblicava a Prato, è costretta a sospendere momentaneamente la lotta a causa della persecuzione accanita che le fa la polizia. Infatti, su otto numeri apparsi, cinque furono sequestrati, come pure vennero sequestrati quattro opuscoli della sua Biblioteca. Facile è immaginarsi che le spese di processo e le multe delle quali sono prodighi gli "insotannati" verso i muoio-di-fame che ci capitano sotto le unghie sono mortali. Ciononstante l'amministrazione ci promette ricominciare fra breve la lotta a Livorno, ove essa conta trasportare le sue tende. Mille augurii.

(A proposito di questa sospensione della *Tribuna dell'Operaio*, i compagni di Paterson, di West Hoboken, e di New York sono rimasti attoniti ricevendo giorni fa un conto in debito verso l'amministrazione di questo giornale. I compagni di Paterson hanno inviato, in tre volte, $23, e quelli di West Hoboken $7; New York ne ha spediti $15. Questi compagni dichiarano aver fatto il loro possibile e non possono capire perchè l'amministrazione della *Tribuna dell'Operaio* li considera come debitori minacciandoli, in caso di non pagamento, di pubblicare i loro nomi in un elenco di "sfruttatori" che sarà pubblicato in un apposito supplemento. I compagni trovano la sorpresa spiacevole, e noi con loro. Speriamo che il *qui pro quo* si schiarirà da ambo le parti.)

NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo ricevuto notizie del nostro compagno Merlino, partito qualche settimana fa in giro di propaganda negli Stati Uniti. Egli è soddisfatissimo del successo per l'Idea anarchica incontrato nelle varie città ove egli ha soggiornato; nuovi gruppi di lingua inglese e altri italiani si sono formati o stanno formandosi. Egli trovasi attualmente a Chicago, da dove manda i suoi saluti ai compagni e amici di New York.

A Parigi, il giudice Athalin, avendo perduta la speranza di vedere arrestati Meunier e Francis, ritenuti come principali autori della famosa esplosione del boulevard Magenta, ha chiusa l'istruttoria contro Bricou e la Delange, sua amante, considerati come complici. Essi compariranno alle Assise in novembre. Ne intenderemo delle belle sull'Anarchia e sui suoi figli. I rospi in toga nera e rossa stanno facendosi fare una lingua nuova fiammante per sputar calunnie e veleno in questa circonstanza.

Il tribunale di Napoli ha giudicato i compagni nostri Pietraraja e Romano, sorpresi tempo fa a distribuire dei manifesti inneggianti a Ravachol e alla Rivoluzione Sociale, e ha condannato Pietraraja a sei mesi di carcere e Romano a tre mesi. Questi bravi e "onesti" giudici! Se avessero avuto a giudicare l'autore del manifesto certo lo avrebbero condannato a essere impiccato! Briganti!

A Lisbona, gli operai disoccupati si presentarono, gridando, davanti il palazzo ministeriale. Alla vista dei crepa-la-fame la truppa e gli agenti di polizia si fecero innanzi; una seria collutazione ebbe luogo. Gli operai gridavano: "Vogliamo lavoro per dar pane alle nostre famiglie!" Vi furono feriti in ambo le parti e numerosi arresti vennero fatti. É la maniera tutta speciale ai borghesi di dar da mangiare agli affamati: Botte e prigione.

A Marsiglia ha avuto luogo un Congresso socialista-parlamentare. Il solito Liebnecht per la Germania e l'eterno Féroul per la Francia vi assistevano. Le vecchie storie di unione, voto socialista, rivendicazioni economiche... e pacifiche furono ripetute. Da lungo tempo il popolo avrebbe dovuto inviare *ad patres* tutti questi mercanti di socialismo e canaglia che cercano a farsi nel formaggio borghese un buco ove possino vivere felici e contenti alle spalle sue.

SOTTOSCRIZIONI IN FAVORE DEL GIORNALE

Da New York:

Ceppo Guido, $1.00. Demartini, 0.25. Fava, 25. Batacchi, $1. Giovanni Calzolaio, 50. Cotignola, 25. Oggetti di propaganda, $3.10. Milanesi, 50. Suo amico, 10. Giuseppe Meneguzzi, $1. D. Natali, 50. P. Valaro, 50. A. Buonvicino, 50. A. Deroberbis, 30. G. Ariano, 75. M. Damato, 50. Vatelapesca, 25.

Diversi:

Da West Hoboken, $3.00. Dal Circolo di Studi Sociali di Paterson, $3. Due abonnamenti, 50. Dai compagni di Boston, $1. Dall'Italia, 38. Londra, 24.

I Compagni d'Europa i quali hanno conti coll'Amministrazione del GRIDO DEGLI OPPRESSI sono caldamente pregati di passarli alla TRIBUNA DELL'OPERAIO, Prato, Toscana.

PICCOLA POSTA

Londra, Netlon.—Ricevuto timbri e grazie. Ti spediamo tutto quello che hai domandato, salvo la collezione del giornale i *Schiavi Bianchi* che non abbiamo.

Prato, *Tribuna dell'Operaio.*—I compagni di West Hoboken aspettano da voi un accuso di ricevuta di $7.

Boston, Circolo Giordano Bruno.—Perchè non avete accusato ricevuta dell'ultimo número?

Chicago, Carubbi A.—Abbiamo spedito quello che domandavate.

Nizza.—Abbiamo ricevuto la vostra seconda cartolina; aumentiamo il numero. Mandateci l'indirizzo di A. L.

Marsiglia.—Cosa fate?...

Parigi.—Perchè ti fai tanto pregare per l'indirizzo di C. T.?

Petersburg, Daniele.—Tutto è stato spedito. Attendiamo tua promessa.